

## I germi della speranza

*Il vecchio sistema crolla sotto il peso di un intreccio tra politica e affari che la Magistratura penale svela ogni giorno più perverso e radicato e che le emergenze politico-istituzionali mostrano sempre più bisognoso di radicali cesure, di interventi irreversibili.*

*Suicidi eccellenti come quello di Gabriele Cagliari e Raul Gardini (e, mentre chiudiamo questo numero della rivista le drammatiche notizie sulle bombe di Milano e Roma), testimoniano la cupizza di un cambio di scena che si sarebbe voluto meno traumatico e che lascia invece presagire altri pericolosi paesaggi, altri rischiosi inciampi, prima che sia raggiunta la sponda di una pacificazione, di una nuova stagione sociale e politica.*

*Anche a Brescia, l'apertura di una indagine giudiziaria che coinvolge l'era ed i modi del prandinismo (versione nostrana e così diffusa del decennio rampante), conferma la sensazione, avvertita da anni, circa la ramificazione sistematica di una perversione politico-affaristica che non ha risparmiato alcuna isola del Paese e che ha coinvolto troppa classe dirigente.*

*Il nuovo avanza dunque tra fatiche e contropinte, tra diffidenze e trasformismi che rendono tutt'altro che banali i rischi di altri traumi, i pericoli di una confusione del nuovo col nuovismo, di crollo delle virtù repubblicane insieme con i vizi e le degenerazioni dell'ultimo decennio.*

*Per ciò che ci interessa più da vicino, il rinnovamento della politica e della presenza dei cattolici democratici, sono due le segnalazioni che meritano rilievo dalla cronaca di queste settimane.*

*A Brescia la speranza di futuro si chiama Emilio Del Bono, inaspettatamente chiamato alla carica di segretario della superstita Dc, nei confronti della quale Del Bono dovrà esercitare, senza esitazioni, le funzioni di commissario straordinario.*

*A Roma è l'impresa titanica di estrarre dal meglio della Dc il nuovo Partito Popolare Italiano, impresa in cui si va cimentando Mino Martinazzoli, ad aprire un credito verso la nuova fase della politica italiana. All'impegno tenace di Mino Martinazzoli va dato il merito storico di questa svolta. Dopo l'Assemblea costituente del 23/26 luglio Mino Martinazzoli resta una delle poche personalità di prestigio della politica italiana, uno dei pochi leader credibili rimasti sulla scena. Adesso i caratteri distintivi del nuovo partito dipendono dalla volontà e dalla capacità di codificare entro novembre (data di nascita della nuova formazione politica), strette e precise maglie di adesione*

*che lascino filtrare il seme buono della storia politica dei cattolici democratici e rifiutino quanto di quella storia si è corrotto.*

*Ed insieme l'esito dell'approdo dipende anche dalla capacità di gestire in questi mesi le difficili emergenze politico-istituzionali, di governo delle cose, che potrebbero, senza tempestivi interventi, precipitare in traumatiche rivolte.*

*La nostra rivista in questi mesi ha svolto un lavoro di riflessione e di analisi che continuerà nel futuro.*

*Come promemoria pubblichiamo qui il documento che abbiamo steso prima dell'Assemblea costituente democristiana unitamente al documento che l'assemblea costituente di Roma ha approvato come decalogo introduttivo alla nascita del Partito Popolare Italiano.*

### **Il documento dell'assemblea costituente del Partito Popolare Italiano**

*Il documento, suddiviso in dieci punti si apre con una premessa:*

*«L'assemblea programmatica costituente, a conclusione dei suoi lavori, approva la relazione del segretario politico della Dc Mino Martinazzoli. Ne assume le analisi, i contenuti, gli obiettivi, la riconosce come quadro di riferimento delle proprie decisioni. Alla luce del dibattito che si è svolto l'assemblea indica nei punti che seguono gli orientamenti e le determinazioni che sono fondamento della nuova fase di impegno politico.*

**1** *«Siamo consapevoli che un ciclo storico si è concluso e una nuova stagione si è aperta per il mondo, l'Europa e l'Italia. Noi, espressione della volontà di cambiamento maturata in seno alla Dc e in ampi archi di realtà che si riconoscono nei valori del cattolicesimo democratico, siamo pronti a fare la nostra parte in un'ora cruciale per l'avvenire dell'Italia».*

**2** *«Alla storia compete il giudizio ultimo sulla nostra presenza, di partito e di movimento in senso più ampio, negli ultimi decenni della vita del Paese. A noi, nell'immediato, appartiene il diritto di guardare a testa alta all'apporto dato alle giuste scelte del Paese sui grandi temi della libertà, della crescita economica e civile, della collocazione internazionale, ma, insieme, ci tocca il dovere di riconoscere debolezze, cedimenti, colpe».*

**3** *«L'opinione pubblica è scossa. Convive nell'animo della gente, insieme ad un fervore nuovo, come quello manifestato nella scelta diretta delle regole della rappresentanza parlamentare, un sentimento di inquietudine e di rifiuto. Tramontano strutture, metodi e stili di azione politica. Sulla crisi irreversibile dei vecchi partiti, si innesta un processo tumultuoso di scomposizioni e ricomposizioni, una ricerca difficile di equilibri meglio identificati e più stabili».*

**4** *«Abbiamo elaborato nel dibattito di questi giorni le li-*

*nee portanti del nostro progetto politico. Esso è già identificato, nei suoi tratti essenziali, nella relazione che ha aperto i lavori di questa assemblea e nei documenti presentati e arricchiti nel lavoro di commissione. Lo tradurremo rapidamente in una piattaforma programmatica».*

**5** *«Il nostro progetto è sin d'ora il segno distintivo della nostra azione. Lo innestiamo sulla grande tradizione che è stata dei nostri fondatori: Sturzo e De Gasperi. Lo indichiamo come ragion d'essere di una nuova formazione popolare al servizio dell'Italia, ancorata al messaggio evangelico e all'insegnamento sociale della Chiesa, aconfessionale e laicamente aperta a quanti accettano di condividere un comune solidale impegno».*

**6** *«Il nostro progetto politico si offre al confronto, si cala nella realtà in movimento del sistema politico italiano. Sul piano culturale, la posizione dei cattolici democratici si è tante volte orientata alla ricerca di punti d'incontro con altre tradizioni politiche portatrici di valori di libertà e di solidarietà. Sarà ancora questa la nostra linea».*

**7** *«Sul piano politico, sappiamo che ci attende il difficile esercizio di essere insieme punto di aggregazione per quanti possano riconoscersi nella nostra proposta, e promotori di relazioni con altri soggetti politici, costruttivi ed utili all'interesse del Paese nella sua unità. Questo è il nostro impegno».*

**8** *«Al di là delle questioni di sistema politico, il nostro dialogo privilegiato sarà con le nuove espressioni e le realtà vitali del Paese. Siamo in presenza di una crisi profonda di rappresentanza, non solo di rappresentanza politica, ma anche sociale ed economica. La società italiana manifesta segnali chiari e ripetuti di una domanda politica più partecipata, più moderna, più esigente, con un forte accento sull'etica della legalità e della responsabilità come precondizione dell'impegno pubblico. A questa domanda intendiamo dare risposte leali e persuasive».*

**9** *«Le nuove leggi elettorali comportano la fine della tradizionale forma di partito chiuso, garantito dal sistema di rappresentanza proporzionale. Si apre un'esperienza diversa, contraddistinta dal primato delle persone sugli apparati, delle capacità di ascolto e di aggregazione sulle logiche precostituite di appartenenza».*

**10** *«Così sarà la nostra nuova formazione politica: un partito aperto, articolato, modellato sulla realtà del Paese. Lo offriamo agli italiani, come luogo ideale di impegno e di servizio come un'opportunità nuova e viva sbocciata nel solco della nostra lunga storia».*

Roma, 26 luglio 1993

## Il documento della nostra rivista

*“Città & dintorni”, nel corso di due intense giornate di lavoro, ha svolto un seminario di studio dedicato al tema “I nuovi tempi della politica, il futuro dell’idea cattolico-democratica, la rifondazione della Dc”.*

*Agli incontri hanno partecipato una quarantina di amici della rivista che hanno discusso le linee di un documento da rendere noto come contributo al dibattito dell’assemblea nazionale di rifondazione che si inizia oggi, venerdì, a Roma per iniziativa di Mino Martinazzoli. Nel documento in particolare sono risultate comuni o largamente condivise le seguenti valutazioni:*

**1)** *la convinzione che il presente momento della vita politica italiana rappresenta la chiusura di un ciclo, la fine di una fase della nostra storia;*

**2)** *la necessità di guardare al nuovo senza lasciarsi vincere dalle molte e pur gravi ragioni di preoccupazione e di sconforto che segnano questo periodo di transizione;*

**3)** *la convinzione che anche per il futuro è estremamente importante per la vita del Paese la presenza di una aggregazione forte e incisiva del cattolicesimo democratico. Intendendosi con ciò non l’unità politica dei cattolici, né un partito confessionale di cattolici, ma l’esistenza di una formazione aperta e libera, nella quale la cultura dei cattolici democratici, anziché disperdersi e divenire irrilevante nella diaspora, possa portare a sintesi nella vita politica e in una società sempre più spoglia di eticità, il seme e la forza del richiamo ai grandi valori della vita;*

**4)** *il giudizio che negli ultimi dieci-quindici anni il partito della Democrazia cristiana (che ha avuto il grande merito storico di guidare positivamente lo sviluppo del Paese nel lungo ciclo seguito alla fine della guerra), ha in larga parte tradito, nel suo apparato dirigente, la rappresentanza dei suoi fondativi valori politici ispirati al cristianesimo; e la comune convinzione che il visibile e radicale allontanamento di quella classe dirigente (a cominciare ovviamente da tutti gli inquisiti) è condizione primaria, assoluta e necessaria perché possa compiersi, senza altri pericolosi traumi, il processo di cambiamento e di rinnovamento;*

**5)** *comune è la convinzione che la vita democratica non sopravvive senza partiti popolari e che dunque la rifondazione di un partito di cattolici democratici richiama il dovere di abbandono della rissosità in favore di una comune sintesi politica in cui possano ritrovarsi anche quanti hanno scelto recentemente altre strade e altri percorsi;*

**6)** *l’auspicio che gli appuntamenti indetti da Mino Martinazzoli, generosamente impegnato nello sforzo di gestione del cambiamento, segnino una discontinuità col passato nei moduli organizzativi e nella selezione della classe dirigente, pur rimanendo fermo il carattere di partito nazionale, al di sopra di ogni tentazione federali-*

*stica, e valorizzando insieme le forti radici locali e le specifiche identità, in una ripresa di organizzazione volontaristica della periferia;*

*7) sui contenuti, comune è la valutazione che la nuova formazione politica debba definirsi in base a precise linee programmatiche capaci di recuperare l'eredità preziosa di Sturzo e De Gasperi, innestando su di esse un progetto di nuovo stato sociale aperto allo sviluppo dell'economia di mercato, orientato secondo criteri di solidarietà civile e nazionale, garantiti dalla efficienza e imparzialità dell'amministrazione pubblica e dalla tutela dei più deboli.*

*In particolare tali linee dovranno specificare concretamente e senza ambiguità:*

*A) la necessità di ricostruire un rapporto efficace e di fiducia tra istituzioni e cittadini, senza stravolgere le qualità della Carta costituzionale, rigettando ogni tentazione presidenzialistica, e riconoscendo invece che il sistema elettorale maggioritario in corso di approvazione è insufficiente per dare risposta sia al problema della governabilità che a quello della rappresentatività, alla cui soluzione meglio corrisponderebbe l'adozione di un sistema a doppio turno aperto alla francese (anche per le elezioni amministrative);*

*B) l'urgenza di riformare in profondità il modo di operare della pubblica amministrazione adeguandola agli standard europei soprattutto negli aspetti essenziali della vita collettiva: fisco, giustizia, difesa, assistenza, servizi, e ponendo una attenzione del tutto particolare al sempre più rilevante tema dell'informazione;*

*C) l'esigenza di definire in formule ed in leggi chiare e semplificate le soluzioni proposte ai problemi del vivere comune (ad esempio assistenza sanitaria senza ticket, prima casa senza tasse, autonomia fiscale dei comuni, ecc.).*

*8) Infine comune è stata la valutazione che il dovere di alleanze e aggregazioni imposto dalle esigenze di rendere governabile la vita democratica andrà affrontato senza preclusioni e senza collocazioni prefissate in astratto, ma sulla sola esigenza di tutelare i principi essenziali della vita democratica e garantire la realizzazione dei progetti e dei programmi.*

Brescia, 20 luglio 1993